

In questi casi, a 250 metri di distanza si avvertono passeggeri e veicoli del pericolo che può incombere al passaggio medesimo.

Certo un po' di prudenza ci dovrebbe e potrebbe essere nei veicoli, che non dovrebbero andare a tutta corsa, e nei passeggeri che dovrebbero e potrebbero stare attenti al rumore del treno,

Pur non di meno si riconosce giusta in gran parte la richiesta dell'onorevole interrogante e l'Amministrazione farà quanto potrà perchè le visuali siano allargate e il pericolo diventi minore.

Si capisce che non si può in senso assoluto stabilire il raggio di cento metri; ma certo si abatteranno le siepi ad una distanza opportuna.

Credo che l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto di questa mia risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Piatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIATTI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha dovuto convenire che non è possibile, nel regime di soppressione della sorveglianza ai passaggi a livello, limitarsi a semplici avvisi, che rendano informato il passante soltanto dell'esistenza del passaggio al livello.

Noi sappiamo quanto sia febbrile il movimento sulle strade nostre. E ogni giorno purtroppo leggiamo una cronaca veramente sanguinosa di investimenti, per cui le nostre locomotive giungono nelle stazioni coi residui, colle vestigia della distruzione compiuta. Secondo il mio modesto avviso, si potrebbe prevenire il pericolo con altri mezzi e non con quel semplice avviso, che dice al passeggero che esiste il passaggio, ma non dice ancora se il treno stia o non per arrivare.

In altri paesi è ben vero che si sono soppressi questi sorveglianti, ma lì abbiamo grandi visuali, non abbiamo degli occultamenti dei passaggi a livello che fanno giungere i passanti all'improvviso alla strada ferrata. E, poichè l'onorevole sottosegretario di Stato ha dovuto ammettere con me che non basta quello che si è fatto, dirò che a mio avviso bisognava invertire l'ordine dei provvedimenti: prima educare il pubblico e poi lasciar liberi i passaggi; non fare l'inverso come si è fatto, e cioè prima lasciar liberi i passaggi e poi insegnare al pubblico che il pericolo esiste.

Se il Ministero dei lavori pubblici vorrà accedere prontamente, sollecitamente a togliere tutti quegli impedimenti che oggi ostacolano la visuale si diminuiranno di molto questi episodi. Quindi io mi dichiaro soddi-

sfatto, a patto però che alle promesse seguano i fatti.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni s'intendono decadute:

Cingolani, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se non sia il caso di proporre la revoca del decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, n. 1558, che arbitrariamente negava a tutti gli impiegati dello Stato il diritto comune a tutti i cittadini di ripetere il risarcimento dei danni per fatti colposi commessi in loro pregiudizio; decreto che una più arbitraria giurisprudenza applica perfino agli agenti ferroviari, che non sono impiegati, e che vengono così privati nei casi di disastri ferroviari di quell'indennizzo che si concede a tutti coloro che, come viaggiatori, vengono colpiti; o se non intenda provvedere altrimenti a rimuovere tale manifesta ingiustizia »;

De Vito, Colonna di Cesarò, Guarino-Amella, Ungaro, al Governo, « per sapere se non creda di escogitare uno speciale provvedimento che valga a tacitare nel più breve termine i 100 mila proprietari che in provincia di Udine, prima e dopo la guerra, subirono espropri per ragioni di pubblica utilità, e che, dopo un'attesa prolungatasi, per alcuni, tredici anni circa, sono ormai stanche di attendere il riconoscimento del loro indiscutibile diritto »;

Acerbo, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non creda — in conseguenza dei recenti voti unanimi ripetutamente espressi dai due rami del Parlamento per la riconoscenza nazionale verso gli ex-combattenti, ed allo scopo di impedire che le masse dei disoccupati vengano accresciute da altre categorie di lavoratori ai quali contemporaneamente da parte di enti e di organizzazioni e per opera dello stesso Stato si sta cercando di assicurare una stabilità di lavoro per quel debito grandissimo di gratitudine che la Patria ha contratto verso di essi — di sospendere i licenziamenti in corso dei ferrovieri avventizi ex-combattenti e di procedere alla immediata riassunzione di quelli già licenziati, prorogando intanto il mantenimento in servizio di tutti fino al limite massimo di tempo consentito dall'articolo 10 della legge testè votata dal Parlamento sulla riforma delle Amministrazioni dello Stato, e ciò in attesa che opportune speciali disposizioni di legge impongano una revisione generale di tutto il personale di quell'Amministrazione di recente